

L'assessore e il consigliere Zerbini (Margherita) "affondano" l'iniziativa della Provincia

Vitali contro il consiglio immigrati

"Invece di risolvere problemi ne crea di nuovi e aumenta la conflittualità"

Don Gradara: "Accogliamo tutti. E' una colpa essere cattolici?"

**Per un immigrati
"Chiedere una chiesa
in Arabia Saudita
non è possibile"**

RIMINI - Basta mescolare le questioni religiose con quelle pratiche e quotidiane, di cui, prioritariamente, si dovrà occupare il Consiglio degli immigrati di prossima elezione. Lo ribadisce Ben Ali Noceur, presidente del Forum degli immigrati e candidato alle elezioni stesse. "Le religioni sono una cosa importante, ma c'è anche la casa, il lavoro, i diritti e i doveri degli immigrati, per vivere in fratellanza coi riminesi" spiega Noceur, che comunque replica anche al comunicato della Dc. "Dicono che non c'è reciprocità visto che in Arabia non si consente di costruire chiese cattoliche. Ma il confronto tra Arabia e Italia non regge, perché l'Arabia è la Terra Santa per gli islamici, come il Vaticano lo è per i cattolici. In Egitto, Tunisia, Libano, ci sono bellissime chiese cattoliche, ma chiederne in Arabia sarebbe come chiedere una moschea in Vaticano. Non si può".

RIMINI - E' polemica aperta dopo le dichiarazioni di Ben Ali Noceur (presidente del Forum degli immigrati) e Alban Kraja (esponente della comunità albanese a Rimini), entrambi candidati al Consiglio degli immigrati, che ieri hanno accusato la Caritas di aiutare gli immigrati a seconda della religione professata. L'assessore comunale ai Servizi Sociali Stefano Vitali e l'esponente del gruppo consigliere della Margherita Samuele Zerbini, non solo difendono l'associazione ed il suo operato, ma attaccano la Provincia, sostenendo che la sua iniziativa dell'elezione del Consiglio degli immigrati, invece di risolvere divisioni e problemi ne sta creando. "E' osceso attaccare la Caritas. Vadano queste persone a vedere cosa fanno tutte le mattine i volontari - apre le danze Stefano Vitali -. Quanto ai soldi pubblici, la convenzione col Comune copre solo una minima parte del servizio. Il resto è opera volontaria. E che non con-



Gli immigrati riuniti domenica scorsa per il forum

sidera il colore della pelle o la religione degli assistiti, ma il bisogno". Basta, dice Vitali, con le accuse e le dichiarazioni che hanno come unica base l'ideologia. Un'ideologia che sarebbe stata suggerita, agli immigrati, da qualcuno. "Ma non è colpa mia se le associazioni cattoliche sono quel-

lia la scelta migliore per risolvere il problema degli immigrati. Per ora ha solo creato conflittualità tra gli immigrati e tra le etnie".

Stesso tenore per Samuele Zerbini.

"Mi sembra di essere tornati all'asilo - esordisce - e questa è la riprova che tutto il mondo è paese. Qualcuno, forse imbecillato, vuole sostituire la Caritas? Ma la Caritas coi suoi volontari è l'unica in grado di svolgere le funzioni che svolge". Quanto al Consiglio degli immigrati, "doveva servire per unire, invece ha solo diviso".

Ovviamente anche dalla Caritas giunge una replica decisa, per bocca del presidente **don Renzo Gradara**.

"Sono i dati a parlare per noi, che abbiamo troppo poco tempo da sprecare in polemiche". E dunque, "Su 40 accoglienze mensili nel dormitorio - spiega don Renzo, dati alla mano - almeno 15 stabili sono immigrati nordafricani musulmani, nonostante gli arrivi dall'Est Eu-

ropa siano numericamente molto più consistenti. Anche a casa che si trova alla chiesa. San Lorenzo in Correggia dove ospitiamo dai due ai tre mesi, immigrati in regola cominciano a lavorare, ospitano una maggioranza di nordafricani, di religione musulmana. Qui fuori per il colloquio, si in attesa venti persone, di cui dodici nordafricani; non lo chiedo, come non abbiamo chiesto a qualcuno di che religione fosse, prima di aiutarlo ma immagino siano tutti musulmani".

Unica nota pungente: "Chiedere ai due che hanno voglia di polemiche, come sono arrivati in Italia, come hanno cominciato, chi li ha aiutati, ora chiedono più rigore con i loro destini". E infine, "Certo, la gran parte dei cento volontari della Caritas, fanno questo servizio impegnato perché sono cattolici: vogliamo farne loro colpa?"